

# Contro la crisi dei colletti bianchi il motto sarà «stude et labora»



di Massimo Sideri

**C**i sono due colori che non vanno molto di moda nel mondo del lavoro: il blu (già da tempo); il bianco (da ora in poi). Luciano De Crescenzo — che era stato un dirigente alla Ibm di Napoli prima di diventare famoso con il libro *Così parlò Bellavista* — raccontava in questa maniera il mito del white collar nelle industrie hi-tech messo oggi in discussione: «La società americana era basata sulla gerarchia: io come direttore avevo diritto a una brocca d'acqua e due bicchieri. Il mio capo a una brocca e quattro bicchieri. Il capo del mio capo a una brocca e sei bicchieri. Sicché quando si entrava in una stanza alla Ibm per capire con chi si stava parlando non si guardava mai dritti verso l'interlocutore, ma si guardava a destra, verso il tavolo, per capire quanti bicchieri c'erano». Oggi in effetti basterebbe questo: Elon Musk ha appena annunciato una (ulteriore) ristrutturazione di Tesla. E chi ha mandato via? Gli operai? No. I white collar, i colletti bianchi. «Sono troppi». Gli operai

sono sostituiti dai robot. Manager e dirigenti dalle intelligenze artificiali. In realtà tutta la struttura organizzativa del lavoro è sempre più incerta perché molte di queste società tendono a usare la meccanizzazione spinta dei robot per l'occupazione stabile e il lavoro a somministrazione (gli ex interinali) per gestire i picchi del mercato con flessibilità. E non solo. L'ispettorato del lavoro ha appena ordinato ad Amazon Italia di assumere 1.300 interinali, che dunque non venivano usati correttamente. Ma questo è un tema di regole e di relazioni industriali. Più complessa sembra la sfida delle università e

---

---

---

## La proposta

Esistono incentivi per cambiare la lavatrice, ma non per le spese di aggiornamento e studio nel corso della vita lavorativa. Come mai?

dell'educazione in generale. Se infatti è vero, come dicono molte ricerche, che metà dei lavori attuali non ci saranno tra 10 o 15 anni, allora chi si trova a gestire da rettore un ateneo deve anticipare il cambiamento. In questo senso l'educazione non è mai stata così centrale. Dovremo forse abituarci a tornare a «scuola» più e più volte nella vita, per continuare ad aggiornarci: la formula sarà (speriamo) *stude et labora*. La meccanica che un ingegnere imparava nel Novecento lo accompagnava tutta la vita. Oggi non è più così nemmeno per le materie tecnico-scientifiche. Figuriamoci per le scienze sociali. Dunque una proposta: perché oltre a incentivi fiscali per cambiare la lavatrice non ne introduciamo di nuovi per riprendere a studiare anche da adulti scaricando le spese di formazione? Investire su se stessi: che ci crediate o no, oggi chi esce dal mercato del lavoro non può farlo.

msideri@corriere.it